



Rassegna Stampa

03 ottobre 2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MATTINO	03/10/2025	2	«Zes unica modello di semplificazione e crescita per l'Italia» <i>Antonio Troise</i>	3
REPUBBLICA	03/10/2025	37	"La crescita è anemica più i prezzi dell'energia" Industriali in pressing <i>G.col</i>	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	03/10/2025	7	Formazione, gli enti in rivolta «Consegnata a Confindustria» <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	03/10/2025	10	Fisco, famiglie, sanità, lavoro e difesa prende forma la Manovra per il 2026 <i>Enrica Piovan</i>	9
SICILIA SIRACUSA	03/10/2025	44	Augusta, rifiuti dannosi e stoccaggio Revocato l'ok per il nuovo impianto <i>Agnese Siliato</i>	10

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	03/10/2025	10	In commissione Bilancio Primo sì alla manovra: una valanga di contributi = Dalle strade ai parchi giochi All'Ars contributi a pioggia <i>Giacinto Pipitone</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	03/10/2025	10	Diktat di Lombardo, Migliorisi resta ai Rifiuti <i>Redazione</i>	13
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/10/2025	14	Dai futuri polmoni verdi in centro ai progetti per il lungomare, intervista a Sergio Parisi = Dai futuri polmoni verdi in centro storico ai progetti per il lungomare, parla Parisi <i>Melania Tanteri</i>	14
SICILIA CATANIA	03/10/2025	7	Dissesto idrogeologico 53 milioni per 21 interventi <i>Redazione</i>	16
SOLE 24 ORE	03/10/2025	30	Addizionale comunale, Assaeroporti rilancia: «Graduale riduzione» <i>Mara Monti</i>	17

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	03/10/2025	7	Manovra quater Ars, chi vince (e chi perde) sui 240 milioni = Chi vince e chi perde manovrina, il "borsino" dei 240 milioni all'Ars <i>Accursio Sabella</i>	19
SICILIA CATANIA	03/10/2025	10	L'editoria si trasforma, l'Ue aggiornerà gli strumenti <i>Valentina Brini</i>	21
SICILIA CATANIA	03/10/2025	12	Il recupero del termalismo e la destagionalizzazione la via è giusta, va migliorata <i>Nicola D'agostino</i>	22
SICILIA CATANIA	03/10/2025	29	«Tassa di soggiorno: l'aumento può frenare il turismo» <i>Redazione</i>	23

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	03/10/2025	2	Orsini: contro l'incertezza un grande progetto Paese = Orsini: combattere l'incertezza con un grande progetto Paese <i>Nicoletta Picchio</i>	24
-------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

03-10-2025

SOLE 24 ORE	03/10/2025	2	Governo al lavoro su piano 5.0, Zes e Ires premiale = Governo al lavoro su nuovo piano 5.0, Zes e Ires premiale <i>Carmine Fotina</i>	26
-------------	------------	---	--	----

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	03/10/2025	5	Bis di Iacolino, Fdl rompe con Schifarli <i>Giusi Spica</i>	28
SICILIA CATANIA	03/10/2025	6	Blitz a Palermo Calenda sfida il centrodestra Schifani querela (e Lagalla pure) <i>Redazione</i>	29

«Zes unica modello di semplificazione e crescita per l'Italia»

► Fitto alla presentazione del rapporto autunnale di Confindustria: «Zes importante per le imprese». Orsini: «Superata la burocrazia»

LE STRATEGIE

Antonio Troise

La Zes unica del Sud è la via per far uscire il Paese dalla sindrome dello zero virgola e spingere il Pil verso l'obiettivo di una crescita molto più consistente, fra l'1,5 e il 2%. Parola di Emanuele Orsini, presidente della Confindustria. E non è usuale che, nella presentazione del tradizionale rapporto d'autunno di viale dell'Astronomia, con i numeri e le previsioni sul prossimo anno, il Mezzogiorno e le politiche per lo sviluppo delle aree più deboli riescano ad occupare un posto di primo piano. Ma il «modello-Zes» ha davvero convinto la platea degli imprenditori con la forza delle «semplificazioni» e con quella, altrettanto potente, dei numeri: 5,6 miliardi stanziati in due anni, investimenti per 22 miliardi con un impatto economico complessivo di 28 miliardi e 34 mila nuovi posti di lavoro. «Abbiamo detto più volte che la Zes ha funzionato bene – spiega Orsini – perché siamo riusciti a superare la burocrazia e dare certezza sui tempi degli investimenti. Ed è una semplifica-

zione che andrebbe estesa a tutto il Paese, è questo che fa la differenza». Semplificazione è una delle parole che ripete più volte il vicepresidente della Commissione Europea, Raffaele Fitto, collegato da remoto con la Galleria Colonna

dove si svolge il convegno. Del resto, l'ex ministro è decisamente il padre della Zes. E, nell'intervento, fa capire che quel modello comincia a fare breccia anche a Bruxelles e potrebbe trovare quindi più spazio non solo nella rimodulazione del Pnrr che l'Italia si appresta a presentare nei prossimi giorni, ma anche nella revisione dei fondi comunitari 2021-2027 che dovrà essere varata entro dicembre. «La Zona economica speciale – insiste Fitto – ha rappresentato in Italia un segnale molto importante sul fronte della semplificazione per il mondo delle imprese. E, in questo senso, la Commissione Europea vuole mettere in campo non solo nuovi strumenti di semplificazione, ma anche costruire sulla base delle esperienze che ci sono state, raccogliendo le indicazioni che arrivano dal mondo delle imprese».

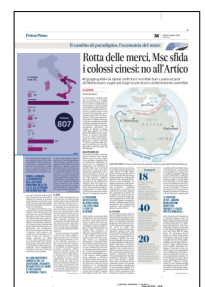
LA PRIORITÀ

Ma accanto alla semplificazione, l'altra parola chiave scandita dal vicepresidente della Commissione Europea è quella della «flessibilità», declinata sia sul fronte del Pnrr, sia su quello dell'attuale programmazione, sia sulla nuova stagione 2028-2034 dei fondi euro-

pei. «L'Europa ha sempre avuto un approccio molto rigido, la politica di coesione 2021-2027 è stata discussa a partire dal 2019 ma, nel 2025, siamo praticamente all'inizio del ciclo della spesa, con il rischio di finanziare interventi relativi ad un quadro economico che

LA RIFORMA

Tocca al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la delega al Mezzogiorno, Luigi Sbarra, difendere invece a spada tratta la nascita del Dipartimento Sud con all'interno la struttura di missio-



Peso: 2-58%, 3-19%

ne della Zes Unica. Un passaggio che aveva sollevato critiche soprattutto sul fronte delle imprese. Ma l'ex numero uno della Cisl rassicura: «Non è vero che abbiamo voluto creare un carrozzone clientelare ma solo dare continuità e stabilità ad una misura riconosciuta da tutti centrale e fondamentale per i processi di crescita e sviluppo del Mezzogiorno». Del resto, spiega Sbarra, la struttura aveva una scadenza (quella dell'attuale governo) e poteva essere prorogata fino al 2034. «Inserita nel Dipartimento diventa, invece, un'operazione irreversibile e permanente. Senza toccare la missione, le procedure e le dotazioni organiche e finanziarie. Un'operazione di dignità istituzionale verso un impianto meridionalista che il governo intende assicurare nel presente e nel futuro». Sbarra spezza anche una lancia a favore dell'«ottimo lavoro che ha fatto l'attuale governance» e anticipa che, nella prossima legge di Bilancio, lavorerà su due fronti: un aumento della dotazione finanziaria e la sua

estensione su un arco di almeno due anni. Insomma, anche qui l'obiettivo è quello di dare «certezze per combattere le incertezze», come ripete il numero uno degli imprenditori.

LA MANOVRA

E la presentazione del rapporto d'autunno è anche l'occasione

per far conoscere il pensiero delle imprese sulla prossima legge finanziaria. A partire dalla necessità di rifinanziare gli 8 miliardi di «incentivi» in scadenza. Una quota può arrivare da «transizione 5.0» che, nonostante tutte le modifiche, assorbirà solo 2,5 miliardi dei 6,3 a disposizione. An-

che sui contratti di sviluppo bisogna cambiare passo: «Non sono compatibili 2-3 anni di attesa per le istruttorie». Ad ascoltarlo c'è il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, che assicura l'inserimento

nella prossima finanziaria di un nuovo incentivo orizzontale «sen-

za più i limiti ideologici legati al green deal». Ma Orsini guarda anche più avanti, al dopo Pnrr, all'esigenza di individuare strumenti finanziari in grado di sostenere gli investimenti. Il richiamo è anche al risparmio privato, agli 8 miliardi di risparmi che non riescono a trovare la strada che porta all'economia reale. Eppure, con gli opportuni incentivi e coinvolgendo Sace, si potrebbero mettere in moto risorse per 100 miliardi da destinare alla crescita del Paese, una sorta di continuazione del Pnrr per evitare al Paese il rischio di una stagnazione.

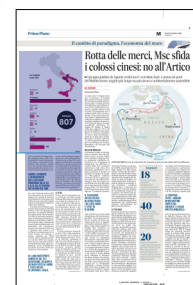
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VICE PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE UE
ASSICURA: NESSUN
TAGLIO DI RISORSE
ALLE POLITICHE
DI COESIONE**

**SBARRA: LAVORIAMO
A UN INCREMENTO
DELLA DOTAZIONE
FINANZIARIA DELLA ZES
E ALLA SUA ESTENSIONE
PER ALMENO DUE ANNI**



IL DIBATTITO Fitto, vice presidente della Commissione Ue, e Orsini, presidente di Confindustria



Peso: 2-58%, 3-19%

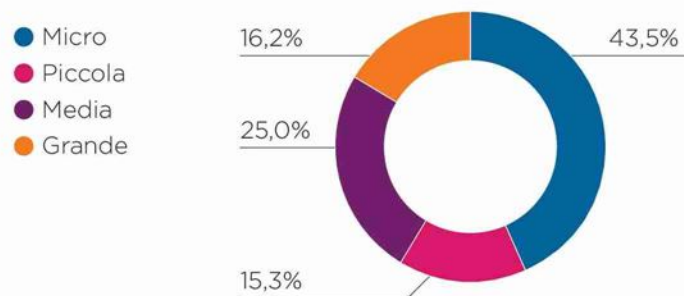
Le cifre della Zes

Il credito d'imposta per la Zes unica

Dati del 2024

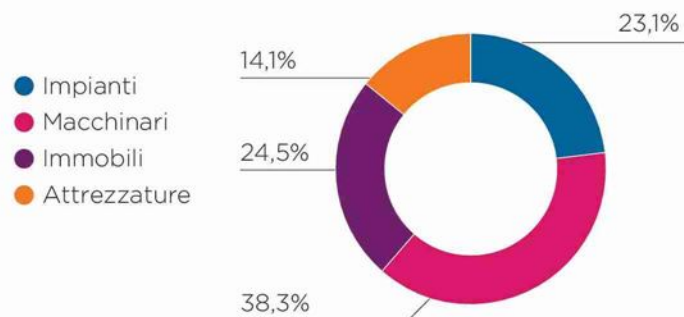
Dimensione impresa

(%, credito richiesto)



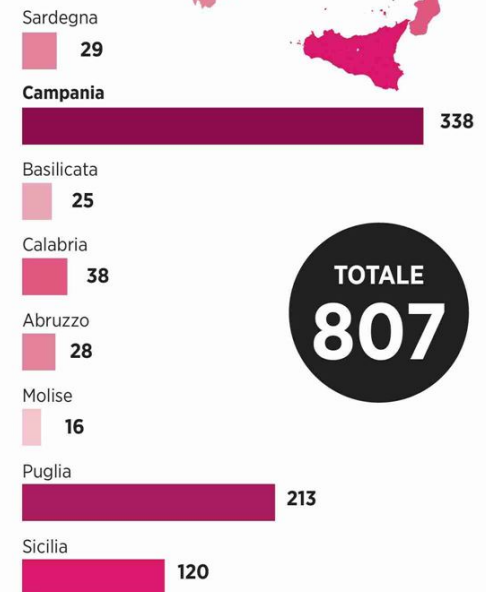
Tipologia investimenti (5,1 miliardi)

(%, investimenti attivati)



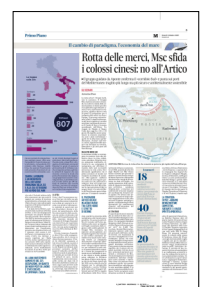
Fonte: Informativa ZES 25/09/2025

La mappa sulla Zes



TOTALE
807

WITHUB



Peso:2-58%,3-19%



L'APPELLO

ROMA

“La crescita è anemica giù i prezzi dell'energia” Industriali in pressing

**Il presidente Orsini incalza
“Gli incentivi stanno
scadendo, serve un piano
triennale. La Zes unica
è la via da seguire”**

Il pressing sul governo è tutto in un'espressione cara agli industriali: fate presto. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha appena finito di raccontare un passaggio dell'incontro avuto qualche ora prima a Madrid con l'omologo spagnolo. Il costo dell'energia nella penisola iberica si è azzerato. Ecco allora che il convegno sugli investimenti in Italia, organizzato a poche ore dal via libera del Consiglio dei ministri al Documento programmatico di finanza pubblica, diventa l'occasione per mettere in fila le priorità delle imprese. Il caro bollette è una di queste. «Fa piacere che il disaccoppiamento» del prezzo del gas da quello dell'energia elettrica «sia entrato nel vocabolario italiano, ma lo facciamo?», incalza Orsini. Ecco l'urgenza: «Se l'abbiamo capito tutti, visto che l'inverno è vicino, allora facciamo in modo che avvenga». Quindi - è il messaggio al governo - «facciamo presto» perché - spiega - «non stiamo facendo nulla perché l'energia costi poco, eppure per essere competitivi è essenziale che l'energia venga pagata, in media, come gli altri Paesi».

Sullo sfondo c'è il quadro ma-

croeconomico che per Confindustria è in peggioramento. Giù le previsioni sulla crescita del Pil («appena» +0,5% quest'anno e +0,7% il prossimo, in discesa rispetto all'1% stimato in primavera). I dati del Centro studi di viale dell'Astronomia certificano una crescita «anemica»: l'Italia sarebbe addirittura in stagnazione senza la spinta del Pnrr.

La parola chiave è «chiarezza». Orsini la ripete più volte quando ricorda all'esecutivo che «gli incentivi stanno scadendo». Con la manovra alle porte, gli industriali invocano «continuità di misure» per il sostegno agli investimenti. All'evento è il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, a provare a rassicurare la platea annunciando un incentivo in arrivo con la Finanziaria. Punta a sostenere anche le imprese energivore che sono tagliate fuori dai fondi Pnrr. Ma per Confindustria, il tema non è solo una programmazione chiara degli incentivi (Transizione 4.0 e 5.0, oltre ai crediti d'imposta per ricerca e sviluppo). Orsini chiede «una visione almeno a tre anni». E otto miliardi per «sostenere le imprese in un momento di incertezza globale internazionale».

È a questa visione di medio termine che il governo prova a rispondere con il sottosegretario con la delega al Sud, Luigi Sbarra. Il confronto si scalda sul tema della Zes unica, la Zona economica speciale che per gli industriali ha macinato investimenti, oltre a

sgravi fiscali in tempi record. Sbarra spiega che la decisione di assorbire la Struttura di missione Zes nel nuovo Dipartimento per il Sud di Palazzo Chigi punta a valorizzare il progetto. E promette che «la dotazione finanziaria sarà confermata». Secondo quanto apprende *Repubblica* da fonti di governo, allo studio c'è una proroga biennale (2026-2027) del credito d'imposta Zes che scade a fine anno. La dote annuale potrebbe salire da 2,2 a 2,5 miliardi.

La preoccupazione degli industriali resta elevata. Orsini plaude all'impegno di Sbarra: «Se la misura diventa strutturale - sottolinea - siamo felici» ma - avverte - «l'importante è che funzioni come prima». Il perché lo spiega sempre il presidente di Confindustria: «La svolta - dice - è capire che la Zes, in due anni, ha dato vita a 28 miliardi di investimenti e ha portato anche semplificazione e certezza. Riecco la «certezza». Solo così - è il ragionamento di Orsini - il Paese può puntare a raggiungere e superare l'1% del Pil. Ecco perché la manovra deve «sapientemente» proseguire «sulla strada dello stimolo agli investimenti produttivi». Subito, è l'auspicio degli industriali.

— G.COL



Peso: 38%



◀ Emanuele Orsini è presidente di Confindustria dal maggio 2024



Peso:38%

DOPO LA LEGGE VOTATA ALL'ARS

Formazione, gli enti in rivolta «Consegnata a Confindustria»

PALERMO. «Finalmente la formazione diventa un mezzo reale e concreto per coloro che vogliono davvero entrare nel mercato del lavoro, mentre i fatti, negli anni, dimostrano che è stata soltanto finalizzata ad offrire uno stipendio ai migliaia di formatori per i quali legittimamente vanno trovate altre soluzioni». Lo dice Alessandro Albanese, presidente della Camera di Commercio Palermo Enna, a proposito della legge approvata dall'Ars che apre ai privati e quindi anche alle imprese la possibilità di formare.

«Le dichiarazioni dell'ex presidente di Confindustria, Albanese, confermano purtroppo ciò che avevamo

già denunciato: questa legge non valorizza la formazione, ma la consegna alle imprese, marginalizzando e cancellando il ruolo degli enti accreditati, unico presidio di qualità, trasparenza e professionalità». Lo scrivono in una nota le associazioni Cenfop Sicilia, Foma.Re, Assofor Od, I-form, Asef, Anfop, Forma Sicilia e Federterziario Scuola Sicilia. «Avevamo avvertito che ridurre la formazione a mero addestramento aziendale avrebbe significato snaturare una funzione pubblica di rango costituzionale. Dalle stesse dichiarazioni di chi sostiene questa legge, e-

merge con chiarezza una visione pericolosa: la formazione come strumento per le aziende e non più come diritto universale dei cittadini».



Peso: 10%

Fisco, famiglie, sanità, lavoro e difesa prende forma la Manovra per il 2026

DPFP. Deficit giù al 3%, l'Ue deciderà se chiudere la procedura di infrazione. Più fondi alle imprese

ENRICA PIOVAN

ROMA. Deficit al 3% già quest'anno. Pil allo 0,5% nel 2025 e allo 0,7% nel 2026, sia a livello tendenziale che programmatico, quindi senza l'effetto spinta della Manovra. Un incremento del Pil nel prossimo triennio, per un totale di 11-12 miliardi, prenotato per le spese alla Difesa, sempre che venga ufficializzata l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo. Il governo aggiorna le stime macro e fissa la rotta e i margini per le prossime misure economiche. A partire dalla Manovra, che prenderà le mosse da alcune priorità: fisco, famiglie, sanità e lavoro.

Il Dpfp, che sostituisce la Nade, aggiorna le previsioni di aprile e traccia le direttrici della Manovra. Il testo, approvato dal Cdm, verrà ora inviato a Bruxelles e alle Camere, che hanno già calendarizzato l'esame in Aula il 9 ottobre.

Si partirà dalla «ricomposizione del prelievo fiscale», riducendo l'incidenza sui redditi da lavoro. Sarà garantito un «ulteriore rifinanziamento del fondo sanitario naziona-

le». E misure per «stimolare gli investimenti delle imprese e la competitività». Assicurato anche il sostegno alla natalità e alla conciliazione vita-lavoro. Le coperture sono da definire, ma arriveranno da «una combinazione di misure dal lato delle entrate e di interventi sulla spesa».

«Confermiamo la linea di ferma e prudente responsabilità», commenta il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che ricorda la «necessità della tenuta della finanza pubblica nel rispetto delle nuove regole Ue e delle imprescindibili tutele a favore della crescita economica e sociale di lavoratori e famiglie».

Il segnale positivo arriva dall'indebitamento: il deficit 2025 «si attesta, al momento, al 3%» (confermato poi 2,8% per il 2026, 2,6% per il 2027 e 2,3% per il 2028): si aggancia così una soglia cruciale per sperare nell'uscita dalla procedura per deficit eccessivo con un anno d'anticipo. A Bruxelles non ci si sbilancia: per la chiusura il deficit «deve essere sotto il 3%, credo che il 2,9% sia un buon valore», spiega un alto funzionario Ue.

Il taglio Irpef interesserà il ceto

medio, con una riduzione di due punti, dal 35% al 33%, per i redditi da 28mila a 50mila euro. Nuove misure per le famiglie, a partire da un nuovo intervento sulle detrazioni con il quoziente familiare. A Confindustria risponde il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo: l'obiettivo è rendere l'Ires premiale strutturale, semplificandola. Per la sanità 2-3 miliardi in più oltre ai 4 già previsti dalla scorsa Manovra. Vanno verso il rinnovo anche le risorse per la Zes. Le banche, infine, avvertono: se ci saranno effetti sulle imprese, avverte l'Abi, a cascata «anche le banche ne potrebbero e ne potranno soffrire».

L'obiettivo è rendere l'Ires premiale strutturale e semplificarla. In rinnovo le risorse per la Zes



Peso: 24%

Augusta, rifiuti dannosi e stoccaggio Revocato l'ok per il nuovo impianto

AUGUSTA. Il progetto per la realizzazione di un impianto destinato allo stoccaggio di rifiuti pericolosi nel porto commerciale di Augusta è stato ufficialmente bloccato. Con il decreto emesso il 1° ottobre, il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha revocato l'autorizzazione precedentemente concessa alla società Hub Cem Augusta Spa.

Il permesso, datato 12 giugno 2025, avrebbe consentito all'azienda di gestire ogni anno mezzo milione di tonnellate di rifiuti non pericolosi, con una capacità di stoccaggio simultaneo pari a 3mila e 525 tonnellate. L'autorizzazione includeva inoltre il trattamento di 9mila tonnellate annue di rifiuti pericolosi, con un massimo di 60 tonnellate in deposito contemporaneo.

La decisione di annullare il provvedimento è arrivata dopo una lunga opposizione portata avanti dal

coordinamento Salvare Augusta e dall'Amministrazione comunale, preoccupati per le possibili ripercussioni ambientali e sanitarie dell'impianto. L'area prevista per lo stoccaggio si trova a circa 600 metri dal centro abitato e a meno di 300 metri dalla zona protetta delle Saline di Augusta. Proprio l'assenza della Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), necessaria per operare in prossimità di un sito di interesse comunitario, è stata una delle principali criticità evidenziate.

A pesare sulla revoca anche la mancata acquisizione dei pareri vincolanti della Soprintendenza ai Beni culturali di Siracusa, dell'Arpa e dell'Asp. Il contesto in cui l'impianto avrebbe dovuto sorgere – una zona portuale con alta densità di traffico industriale e già segnata da episodi come l'incendio all'im-

pianto Ecomac – ha rafforzato le preoccupazioni. Già lo scorso 30 luglio, il coordinamento civico "Salvare Augusta" aveva chiesto formalmente alla Regione di ritirare in autotutela il provvedimento autorizzativo.

Alla richiesta aveva fatto seguito, il 4 agosto, un'istanza del Comune di Augusta, che sollevava le medesime obiezioni sul piano tecnico e procedurale. Nel decreto di revoca, l'assessorato regionale riconosce le lacune presenti nell'iter amministrativo che aveva portato all'autorizzazione, in particolare per quanto riguarda l'omessa acquisizione dei pareri obbligatori. Sebbene il documento non entri nel merito degli aspetti ambientali e di sicurezza sollevati dai cittadini, accoglie le ragioni che hanno motivato la richiesta di annullamento.

AGNESE SILIATO



L'area del porto commerciale dove sarebbe sorto il centro di stoccaggio



Peso: 27%

In commissione Bilancio Primo sì alla manovra: una valanga di contributi

Il presidente Daidone ammette gli emendamenti dei deputati: protestano Pd e M5S.

Pipitone P. 10



Dalle strade ai parchi giochi All'Ars contributi a pioggia

Manovra quater, lunga notte di votazioni

In Commissione via libera per finanziare 315 appalti per le piccole infrastrutture Pd e M5S: «Chiedevamo un fondo unico per le opere, non singoli emendamenti»

Giacinto Pipitone PALERMO

La prima, lunga, notte di votazioni della manovra quater ha portato all'approvazione di due commi che sommano trenta milioni di spese per finanziare 315 mini appalti per strade, trazzere, parchi giochi, campetti sportivi e obelisci insieme a 61 interventi di ristrutturazione di chiese e chioschi.

Non ci sono i fondi per sagre e festival nel testo della manovra quater che ha superato il primo scoglio in commissione ma i deputati non hanno rinunciato alla valanga di emendamenti per far piovere contributi nei collegi elettorali di provenienza.

I deputati di Pd e 5 Stelle hanno lasciato la commissione Bilancio dell'Ars mercoledì alle 21,30 in polemica con la scelta del presidente Dario Daidone (Fdi) di ammettere la valanga di singoli emendamenti che indicano bene-

ficiari di contributi senza bando: «Noi avevamo chiesto di creare un fondo unico dal quale attingere per finanziare opere necessarie - ha detto il leader dei 5 Stelle, Nuccio Di Paola - ma la maggioranza ha scelto la via dei singoli emendamenti».

Il centrodestra è andato avanti fino alle 2 di notte per dare così il via libera al testo definitivo della manovra quater, che va ora in aula e vale complessivamente 240 milioni. Il cuore sono quelle 19 pagine fitte fitte di contributi a pioggia. La maggior parte ha un «taglio» da 50 mila euro che arriveranno ai sindaci per una generica «riqualificazione urbana». Anche se alcuni Comuni ottengono molto di più: per esempio Ustica, Brolo e Prizzi avranno 150 mila euro, Lentini 200 mila e 497 mila euro per Capo d'Orlando. Nelle 14 pagine che raccolgono queste mi-

sure ci sono per esempio i 50 mila euro per il cineteatro di Capo d'Orlando, la riqualificazione di una villetta a Monreale (città di provenienza del forzista Marco Intravaia) grazie a 45 mila euro. Altri 50 mila euro per l'obelisco di Piana degli Albanesi. Stesso budget per un parco giochi a Sciacca (centro d'origine del capogruppo Pd Michele Catanzaro), 45 mila euro per gli spogliatoi del campo di calcetto di Scillato, 50 mila per la pista da skateboard di Pollina. Acireale avrà 350 mila euro per il



Peso: 1-2%, 10-42%

giardino storico di villa Belvedere. Molto meno, 40 mila euro, sono stati previsti per la bambino-poli a Trecastagni. Una serie di contributi sono destinati al recupero di vicoli e trazzere in decine di paesi. Il minimo va a Raddusa, nel Catanese: 30 mila euro per un campo sportivo. Per il mercato ortofrutticolo di Comiso, città del leader meloniano Giorgio Assenza, pronti 150 mila euro e altri 200 mila per ripavimentare le strade comunali. A Ragusa, città di Nello Dipasquale del Pd, 70 mila euro per una rotatoria.

Stessa logica per i fondi destinati alle chiese. La parrocchia Sant'Anna di Modica, città del democristiano Ignazio Abbate, avrà 260 mila euro. Sempre a Modica, alla Sant'Elena vanno 125 mila euro e 50 mila alla Santissimo Redentore. In totale gli interventi sulle chiese sono 61 e pesano

per 4.438 mila euro sulla manovra. Si anche a un contributo da 500 mila euro per la Targa Florio e altri eventi motoristici.

Per il resto, sono passati tutti gli articoli inseriti da Schifani nel testo base. C'è la proroga fino a fine anno della sanatoria per chi ha evaso il bollo auto fra il 2016 e il 2024. Venti milioni per il "south working", misura che prevede l'erogazione da parte di Irfis di 30 mila euro per ogni lavoratore a distanza assunto a tempo indeterminato. Dieci milioni vengono stanziati per la realizzazione dei laghetti aziendali, 5 milioni per il parziale esonero dei canoni irrigui dovuti dagli agricoltori ai consorzi di bonifica, 3 milioni alle imprese zootecniche colpite dalla brucellosi. Per i lavoratori dei consorzi di bonifica viene finanziato il turnover, la stabilizzazione e l'aumento delle giornate la-

vorative.

Grazie a un emendamento di Marianna Caronia verrà istituito «un fondo regionale da un milione per dare la possibilità alle persone disabili di potere acquistare ausili e protesi necessarie per fare non solo sport a livello agonistico ma anche attività sportive amatoriali e ricreative». E il presidente Schifani e l'assessore Alessandro Dagnino hanno ricordato che la manovra conta già 34 milioni per garantire i sussidi alle persone con disabilità gravissime, 10 milioni per lo scorrimento della graduatoria del reddito di povertà. Altri 10 milioni serviranno per gli Asacom e i servizi agli alunni con disabilità. E per gli sconti sui biglietti aerei arrivano altri 6 milioni e 300 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Destinato un milione alle persone disabili per acquistare ausili e protesi per praticare lo sport

Manovra quater
Sotto in senso orario Alessandro Dagnino, Marianna Caronia e Ignazio Abbate



Peso: 1-2%, 10-42%

Diktat di Lombardo, Migliorisi resta ai Rifiuti

Niente dimissioni, rimane
a capo della segreteria
tecnica di Colianni

PALERMO

Contrordine, Giancarlo Migliorisi resta capo della segreteria tecnica dell'assessore ai Rifiuti Francesco Colianni. Lo ha deciso Raffaele Lombardo, fondatore di Grande Sicilia insieme a Gianfranco Micciché.

Migliorisi è l'ex braccio destro di Micciché e poi di Gaetano Galvagno alla presidenza dell'Ars. Due anni fa rimase coinvolto in una inchiesta sulla cocaina nella Palermo bene. Lui non fu indagato malgrado fosse stato colto sul fatto mentre lo chef Mario Di Ferro gli consegnava la droga. Fu considerato solo un assuntore e tuttavia Galvagno lo licenziò in tronco.

Poi, martedì, Migliorisi è sta-

to chiamato da Colianni a far parte del suo gabinetto. Un upgrade che gli garantisce uno stipendio maggiore, equiparato a quello dei dirigenti regionali. Ma la scelta non è piaciuta a vari ambienti del governo. Al punto che Migliorisi già mercoledì ha presentato le dimissioni. Ieri però Lombardo ha invitato il suo assessore a rifiutarle: «Migliorisi fu oggetto di una aggressione mediatica perché in possesso di due/tre grammi di sostanza stupefacente e non per il fatto in sé ma perché coinvolti personaggi famosi. È stato chiamato nel gabinetto perché incensurato, senza carichi pendenti e in possesso di un curriculum eccezionale:

docente di contabilità pubblica ed esperto di diritto amministrativo, revisore dei conti, sindaco, amministratore e consulente di società. È già dipendente retribuito dall'Ars per cui il nuovo incarico inciderebbe poco sulle casse della Regione. Prevedendo l'insulto mediatico ha presentato, non richieste, le sue dimissioni. Accoglierle sarebbe ingiusto e irragionevole». Telegrafico Renato Schifani: «La penso come Lombardo».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marcia indietro

Giancarlo
Migliorisi rimane
al suo posto



Peso: 12%

Parla l'assessore ai Lavori pubblici

Dai futuri *polmoni verdi* in centro ai progetti per il lungomare, intervista a Sergio Parisi

Servizio a pagina 14



Dai futuri *polmoni verdi* in centro storico ai progetti per il lungomare, parla Parisi

L'assessore ai Lavori pubblici illustra i cantieri e le iniziative per dare un nuovo volto alla città: Parco della Repubblica, piazza Turi Ferro, rigenerazione di Ognina tra gli altri

CATANIA - Numerosi cantieri aperti in città, in centro come in periferia. Lavori destinati a cambiare il volto della città e il rapporto tra questa e la cittadinanza. Come spiega l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Sergio Parisi, nell'illustrare appena alcune delle opere che, a breve, vedranno la luce a Catania. "La città è effettivamente interessata da numerosi cantieri, molti in corso e altri in avvio - afferma il titolare della delega ai Lavori pubblici e alle Politiche comunitarie -. Partirei dai lavori su Corso Sicilia e, soprattutto, sull'area di piazza della Repubblica: oggi il colpo d'occhio è evidente, da via Pino fino a piazza Grenoble, dove si sta delineando in maniera uniforme quello che diventerà il Parco della Repubblica". Un intervento complesso, sottolinea Parisi, "con un esproprio portato avanti in tempi rapidi grazie anche al lavoro del Consiglio comunale - prosegue - e con la bonifica dell'area che ha comportato la rimozione di grandi quantità di rifiuti accumulati negli anni".

Non solo: a poca distanza da quello che sarà il Parco della Repubblica, un'altra area verde completamente riqualificata vedrà la luce. "Un altro cantiere in fase di completamento è infatti quello di piazza Turi Ferro, che sarà consegnata entro ottobre - assicura l'assessore. I sopralluoghi degli ultimi giorni hanno confermato la bellezza del progetto,

che valorizzerà il centro storico rendendolo più verde e vivibile".

Parisi si sofferma poi su altri interventi meno "visibili" ma estremamente importanti, come quelli che interessano Palazzo degli Elefanti. "che restituiranno agli antichi splendori un edificio simbolico per la nostra comunità" o quelli relativi al Castello Ursino che "procedono bene - dice ancora Parisi: parliamo di un monumento che rappresenta l'identità dei catanesi, capace di resistere nei secoli alla colata lavica e ai terremoti, e che oggi stiamo valorizzando ulteriormente".

E ancora asili nido - grazie ai fondi del Pnrr il Comune ne sta costruendo sei. Il recupero di alcuni impianti sportivi, a cominciare dal Palanesima, che "sarà consegnato a giugno - comunica l'assessore: un'opera importante non solo per il quartiere ma per tutta la città, attorno alla quale nasceranno nuove aree sportive immerse nel verde e collegate direttamente con la stazione metro". Tanti cantieri aperti riguardano, poi, l'emergenza abitativa, con i lavori alla Torre di San Teodoro, "che offrirà 72 nuovi alloggi in collaborazione con lo Iacp. A seguire, partiranno gli interventi per la seconda torre su viale Biagio Pecorino, con altri 72 appartamenti. Sempre a Librino - afferma l'assessore - un altro progetto finanziato con il Pnrr porterà alla realizzazione di ulteriori 64 alloggi".

Il rappresentante della giunta comunale parla poi del Lungomare,

del progetto che prevede la realizzazione di una viabilità alternativa - realizzata solo in parte - con la "liberazione" dalle auto da parte del fronte mare cittadino e la riqualificazione del borgo marinaro di Ognina. "Sul progetto che interessa il lungomare - dice Parisi - siamo davvero a buon punto. Il primo tratto, da piazza Mancini Battaglia a piazza Nettuno, ha rispettato il cronoprogramma: abbiamo concluso il concorso di progettazione con un progetto di grande qualità e, subito dopo, il bando di gara per i lavori, che si è chiuso di recente con l'aggiudicazione alla ditta esecutrice. Parallelamente - prosegue - stiamo portando avanti anche gli interventi che offriranno un'alternativa di mobilità al lungomare. In questo senso, abbiamo appena approvato in giunta la delibera con il progetto esecutivo per il completamento di via Barraco, nel tratto



Peso: 1-3%, 14-39%

che collega via del Rotolo con la circonvallazione”.

Infine la Zona industriale, croce e delizia di Catania, per la quale sono attesi da tempo lavori di messa in sicurezza e riqualificazione. “Rappresenta una delle aree più strategiche della città e dell'intero Paese – conferma Parisi -. Ho accompagnato più volte il sindaco a Palermo proprio per affrontare questo tema e il risultato è stato molto positivo: abbiamo ottenuto 50 milioni di euro destinati alla zona industriale di Catania, un traguardo importante per il primo cittadino e per tutta l'amministrazione” continua ancora Parisi, che ringrazia l'assessore regionale Edy Tamajo “che – dice - ha accolto le istanze e le ragioni presentate dal sindaco, riconoscendo il valore di un'area industriale tra le più importanti d'Italia”.

Tanta carne al fuoco, dunque. Tante opere pubbliche avviate, alcune

immaginate durante la precedente amministrazione che ha visto Sergio Parisi ricoprire la carica assessoriale con le medesime deleghe alle Politiche comunitarie. Una continuità amministrativa che, evidentemente, ha pagato. “Ha certamente favorito questo percorso – conferma il delegato del sindaco Trantino - permettendoci di utilizzare al meglio i fondi comunitari. È anche grazie a questo lavoro che oggi Catania è considerata tra le città più virtuose, con progetti innovativi e concreti che stanno dando frutti visibili”.

Un risultato ottenuto anche grazie alla squadra e alla possibilità di assumere personale. “In questi anni siamo riusciti a intercettare risorse che ci hanno permesso di assumere, seppur spesso a tempo determinato, tecnici che hanno dato un contributo fondamentale alla realizzazione di tanti progetti – sottolinea Parisi – ed è evidente che abbiamo bisogno di ulteriori figure tecniche per proseguire il lavoro av-

viato. In questo senso, a breve, grazie al programma CapCoe, arriveranno 10 nuovi tecnici che rafforzeranno la nostra squadra”. Per la quale Parisi spende parole importanti. “Il lavoro portato avanti dalla Direzione Lavori pubblici è sotto gli occhi di tutti, ma il risultato più importante è stato il gioco di squadra con la Direzione Politiche comunitarie - evidenzia -. Non è un caso che l'ingegnere Finocchiaro diriga entrambe le strutture e che io stesso abbia deleghe che si integrano perfettamente”.

Melania Tanteri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Parisi



Peso:1-3%,14-39%

DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE

Dissesto idrogeologico 53 milioni per 21 interventi

PALERMO. «La Sicilia ha ottenuto il finanziamento di tutti i 21 interventi strategici proposti dal governo Schifani per la messa in sicurezza del territorio, per la prevenzione del dissesto idrogeologico e l'erosione della costa. Gli interventi sono stati finanziati dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica con una dotazione di oltre 53 milioni di euro». Lo dice l'assessore regionale del Territorio Giusi Savarino, commentando il provvedimento del ministero dell'Ambiente che destina risorse all'Isola per verno Meloni». I 21 interventi finanziati riguardano opere di mitigazione del rischio idrogeologico causato da frane, alluvioni ed e-

rosione con azioni per il consolidamento e la messa in sicurezza di costoni rocciosi, centri abitati e strade costiere coinvolgono, tra gli altri, i comuni di Messina, Furnari, Capo d'Orlando, Saponara, Montagnareale e Ali Terme, e ancora Agrigento, Licata, Favara, Racalmuto, Castrofilippo, e inoltre Noto nel Siracusano, Nicosia nell'Ennese, Balestrate in provincia di Palermo, Acireale e Randazzo nel Catanese e Acquaviva Platani nella provincia di Caltanissetta.

«La Regione - prosegue Savarino - raggiunge così un risultato importante, frutto di un lungo lavoro che

ho personalmente portato avanti, su delega del presidente della Regione Schifani che ringrazio, coordinando l'Autorità di Bacino».



Peso: 9%

Aeroporti

Addizionale comunale, Assaeroporti rilancia: «Graduale riduzione»

«Balzello da 700 milioni»:
può variare da zero a 9,5
euro e pesa sul biglietto

Mara Monti

La richiesta di Ryanair, con toni più o meno accessi, di abolire la addizionale comunale va avanti da anni. Come tutte le tasse è fastidiosa, ma la compagnia low cost irlandese ne ha fatto un vessillo per le sue campagne mediatiche. L'obiettivo è sempre quello: aumentare la presenza dove l'addizionale comunale, un balzello che pesa sul prezzo del singolo biglietto, viene abolita, ridurla se aumenta. E' successo alla base romana della low cost dove è stato ritirato un aereo, su 16 basati nella Capitale, a seguito dell'incremento della tassa. Stessa minaccia allo scalo di Venezia dopo la decisione del Comune di aumentare l'addizionale da 6,5 a 9 euro poi annullata dal Consiglio di Stato, convincendo il vettore a fare retromarcia. Per Trieste e per gli aeroporti calabresi dove la tassa è stata abolita, gli scali sono stati premiati con nuovi collegamenti.

Quanto vale questa addizionale della discordia e soprattutto dove vanno a finire i fondi raccolti? Introdotta nel 2003 per la modica cifra di un euro, negli anni la tassa sui diritti di imbarco è salita e oggi varia tra 6,5 a 9 euro per passeggero a secondo degli scali con inevitabili ricadute sulla concorrenza. I fondi raccolti attraverso questo balzello valgono circa 700 milioni di euro, secondo i calcoli della società di consulenza TRA Consulting, e vengono ripartiti tra una pluralità di soggetti: la metà, ovvero 350 milioni di euro finisce nelle casse dell'INPS per gli interventi assi-

stenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (non del settore aeronautico!), 52 milioni vengono versati ai Comuni, 148 milioni al fondo di solidarietà del settore del trasporto aereo, 49 milioni al servizio antincendio e 101 milioni all'Enav per i servizi di controllo del traffico aereo.

In questo variegato scenario, alcune regioni si sono mosse in controtendenza assorbendo gli oneri dell'addizionale, con l'obiettivo di sostenere e rilanciare gli scali minori. Come nei casi di Trieste (dal 1° gennaio 2024), Lamezia Terme, Crotone e Reggio Calabria (dal 1° agosto 2024), Pescara (dal 1° gennaio 2025) mentre per Comiso, Lampedusa, Pantelleria e Trapani il taglio dell'addizionale entrerà in vigore dal 1° gennaio 2026. In questa direzione si sta muovendo anche la Regione Emilia Romagna intenzionata a farsi carico delle tasse degli aeroporti minori come Rimini, Forlì e Parma, lasciando invece invariato il peso fiscale sullo scalo del Capoluogo, il Marconi di Bologna. La frammentazione non favorisce la concorrenza e per superare questo scoglio Assaeroporti propone una graduale riduzione su tutti gli scali italiani, da attuarsi su un orizzonte temporale di 5 anni, garantendo il mantenimento a regime delle sole quote di 1,5 euro e di 1 euro destinate, rispettivamente, al Fondo di solidarietà per il settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale e ai Comuni aeroportuali.

La proposta rientra nel Piano Nazionale Aeroporti, fermo da mesi al ministero dei Trasporti: «Nonostan-

te la latitanza di Governo e Parlamento sull'argomento, continuiamo a insistere perché venga affrontato in modo organico il tema dell'addizionale comunale - commenta il presidente di Assaeroporti, Carlo Borgomeo -. Non è un costo per gli aeroporti, ma per i passeggeri. E soprattutto l'attuale confusione, con importi anche molto differenti (da 0 a 9,5 euro) tra i diversi scali, rappresenta una grave lesione al principio della concorrenza». Sulle scelte delle singole regioni, il numero uno di Assaeroporti osserva: «La Regione siciliana ha azzerato l'addizionale per gli aeroporti di Trapani, Comiso, Lampedusa e Pantelleria. La Regione Emilia Romagna, invece di disegnare un piano strategico per coordinare l'offerta rispetto a una domanda che si conferma particolarmente vivace, preannuncia di voler azzerare l'addizionale per Rimini, Forlì e Parma. Non una soluzione strategica, ma una scelta di malintesa opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 23%

IL BALZELLO

700

Milioni di euro

I fondi raccolti attraverso le addizionali comunali valgono circa 700 milioni di euro, secondo TRA Consulting. Vengono ripartiti così: 350 milioni all'INPS, 52 ai Comuni, 148 al fondo di solidarietà del settore aereo, 49 al servizio antincendio e 101 all'ENAV.



Abbassare le tasse? L'aeroporto di Fiumicino



Peso:23%

REGIONE

Manovra quater Ars, chi vince (e chi perde) sui 240 milioni

No ai 35 milioni per i Comuni, ma il bottino della manovra quater ha molti altri vincitori: ecco le norme e la destinazione dei 240 milioni.

ACCURSIO SABELLA PAGINA 7

Chi vince e chi perde manovrina, il “borsino” dei 240 milioni all’Ars

REGIONE. Bocciata la proposta di destinare 35 milioni a tutti i Comuni Lavoro, 58 milioni per assunzioni di svantaggiati e 10 al “South working”

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. «Tutto ai Comuni». È stato questo, in sostanza, il contropiede provato dall'opposizione, nelle battute finali dell'esame in commissione Bilancio della manovra quater. L'emendamento calato sul tavolo della maggioranza prevedeva proprio questo: destinare ai sindaci siciliani i 35 milioni messi da parte per gli “emendamenti territoriali”. Soldi da destinare a piccole opere infrastrutturali, da suddividere in base del numero degli abitanti. Ma la maggioranza ha detto di no. «Sarebbe bastato – commenta il presidente di Anci Sicilia, Paolo Amenta – che quei fondi venissero distribuiti per coprire spese attualmente a carico dei Comuni, dagli Asacom ai disabili psichici, dai pendolari agli extra-costi per i rifiuti». I 35 milioni saranno usati invece con discrezionalità, ma con alcuni paletti individuati a priori: niente sagre, feste e bicchierate travestite da eventi di promozione turistica.

Pd e M5S si sono visti sbattere la porta in faccia di fronte alle loro pro-

poste “di collegio”. Passano alcune proposte generali che la minoranza rivendica: 3 milioni per la zootecnia, 1,5 milioni per l'assistenza ai disabili psichici, un milione per i centri anti violenza, i fondi per i buoni libro e quelli per i pescatori.

Per il resto, passa il testo base, arricchito dagli emendamenti del governo. Una manovra da 240 milioni «che si aggiungono – ha commentato il presidente della Regione Renato Schifani – ai 400 milioni già stanziati con le precedenti manovre aggiuntive di giugno e agosto frutto principalmente di entrate tributarie extra». Una bella fetta di quella somma sarà destinata al lavoro: 68 milioni complessivamente. Cinquanta milioni sbloccheranno una norma ferma da un anno e mezzo e per la quale non erano mancate le frizioni tra governo e burocrati: contributi fino a 30 mila euro andranno agli imprenditori che assumeranno a tempo indeterminato lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati. Altri 18 milioni, invece, finanzieranno la norma sul cosiddetto “South wor-

king”: lo stesso contributo (quindi fino a 30 mila euro) verrà erogato per assunzioni di dipendenti che lavorino dalla Sicilia in smart working. «Abbiamo trovato la sintesi – ha detto l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino – attorno a misure qualificanti che rispondono ai diversi temi emersi nel dibattito all'interno dell'organismo parlamentare». E a proposito di dibattito parlamentare, rientrano dalla finestra alcune norme che erano state accompagnate alla porta dalle tensioni interne o dai franchi tiratori della maggioranza (con i deputati dell'opposizione) in occasione delle precedenti manovre. È il caso dei 10 milioni per i la-



Peso: 1-3%, 7-50%

ghetti artificiali anti-siccità tanto cari alla Lega del (ri)assessore Luca Sammartino, i 3 milioni per l'editoria promessi dal governatore e anche 1,2 milioni dovrebbero servire per far scorrere la graduatoria dei film meritevoli di contributo, includendo quindi il film sul missionario laico Biagio Conte, la cui esclusione operata dalla Film Commission, aveva infastidito lo stesso Schifani. Che ha rimpinguato una delle manovre-simbolo del suo mandato, cioè quello che fu battezzato come "reddito di povertà" e tradotto in "contributo di solidarietà": ecco altri dieci milioni per fare scorrere la graduatoria delle famiglie meno abbienti.

Torna, poi, il cosiddetto "stracciabollo": chi non è in regola con le tasse automobilistiche, relative al periodo tra l'1 gennaio 2016 e il 31 dicembre 2024, potrà saldare il debito senza interessi e sanzioni. Il governo

stima un aumento delle entrate di 40 milioni di euro. Tra gli incentivi, quelli destinati ai medici per lavorare nelle isole minori (1,5 milioni). Nel testo anche i 5,5 milioni per una transazione tra Sicilia digitale e gli ex soci privati, i 5,5 milioni al Cefpas per gli interventi nell'ente di formazione sanitaria, i 3,2 milioni per un'I-pab di Paternò al fine di sistemare i propri debiti. Spuntano, come in ogni manovra, i finanziamenti per eventi regionali di grande richiamo turistico (2 milioni), c'è un milione per Gibellina capitale dell'arte contemporanea, fondi per la Targa Florio e la Coppa degli assi. Mentre c'è spazio anche per le persone con disabilità: 34 milioni vengono stanziati per garantire il pagamento dei sussidi alle persone con disabilità gravissime, per gli atleti disabili ecco 100 mila euro per finanziare i loro spostamenti, mentre un milione, ri-

vendicato dalla deputata di Noi Moderati Marianna Caronia, servirà per «acquistare ausili e protesi necessarie - ha spiegato la parlamentare - per fare non solo sport a livello agonistico ma anche attività sportive amatoriali e ricreative».

Amenta (Anci) si lamenta

«Bastava coprire le spese»

Ok a laghetti e stracciabollo

fondi a film su Biagio Conte

Soddisfazione di Schifani

Dagnino: «Sintesi trovata»

I punti delle opposizioni



Alessandro Dagnino, assessore regionale all'Economia, in una foto con il presidente della Regione, Renato Schifani: il governo ha ottenuto la tenuta del testo base, arricchito da alcuni emendamenti



Peso:1-3%,7-50%

LO STUDIO: AUMENTANO LE ENTRATE DA EVENTI, ABBONAMENTI E MEMBERSHIP DIGITALI

L'editoria si trasforma, l'Ue aggiornerà gli strumenti

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. Gli editori stanno progressivamente diversificando le proprie fonti di reddito. In un mercato in cui tiratura cartacea e pubblicità - pur rappresentando ancora circa il 45% dei ricavi complessivi (contro il 30% della distribuzione online e il 25% di altre entrate) - si mostrano in costante flessione, emergono nuovi strumenti di monetizzazione. È quanto rileva una ricerca del Reuters Institute for the Study of Journalism, rielaborata da Connact - piattaforma che promuove il dialogo tra istituzioni e operatori privati - al centro, ieri a Bruxelles, dell'evento "Le nuove frontiere dell'informazione e dell'industria culturale Ue", organizzato in collaborazione con l'Ufficio in Italia del Parlamento europeo e il Gruppo di iniziativa italiana, e promosso da Mfe-MediaForEurope. Tra i media partner era presente l'Ansa, insieme a Eunews, Gea Agency e L'Infografica.

Secondo lo studio, tra il 2020 e il 2025 le entrate derivanti da eventi e membership hanno registrato una

crescita significativa: gli eventi sono oggi prioritari per il 48% degli editori (contro il 32% di cinque anni fa), mentre i ricavi da abbonamenti e formule di membership digitali sono diventati strategici per il 77% degli operatori, tre punti in più rispetto al 2020. Negli ultimi cinque anni, le imprese editoriali hanno inoltre puntato sull'IA (dal 33% al 36%), l'e-commerce (dal 13% al 29%), la filantropia (dal 12% al 20%), le donazioni (dal 13% al 29%) e i micropagamenti (dal 5% al 6%). In parallelo, si è ridotta l'attenzione alla pubblicità, sia tradizionale sia "native": l'interesse è sceso del 12% per i formati classici (dall'81% del 2020 al 69% nel 2025) e del 16% per la pubblicità integrata nei contenuti (dal 75% al 59%).

Il confronto al Parlamento europeo si è concentrato su una domanda cruciale: come garantire la resilienza dell'industria dei media Ue? Basteranno strumenti come il Media freedom act, l'AI Act e il Digital markets act a tutelare libertà di stampa e pluralismo e a rafforzare la competitività dell'editoria contro i giganti digitali? Restano aperti anche i nodi

su diritto d'autore e aiuti di Stato. A discuterne il sottosegretario con delega all'Editoria, Alberto Barachini (nella foto), il D.g. della Direzione Connect della Commissione Ue, Roberto Viola, gli eurodeputati Stefano Cavedagna (Fdi), Lucia Annunziata (Pd) e Gaetano Pedullà (M5S), rappresentanti del settore come Gina Nieri (Mfe), Lino Morgante (Ads e Società Editrice Sud) e Rodolfo Cardarelli (Ansa), moderatrice Alessandra Ravetta, direttrice di Prima Comunicazione e primaonline.it.



Peso: 20%

Il recupero del termalismo e la destagionalizzazione la via è giusta, va migliorata

NICOLA D'AGOSTINO

Sulla strategicità del rilancio dei due poli termali siciliani, sulla necessità che completino l'offerta turistica ed anzi siano i pilastri fondamentali della destagionalizzazione della stessa offerta, idea cara al presidente della Regione, non credo nessuno avanzi più dubbi. Questi temi, da tempo, non rappresentano più un problema di schieramenti politici o di visioni territoriali contrapposte. L'esigenza di chiudere una fase storica e di aprire un'altra, nel segno dell'attualità e delle reali richieste del mercato, appare ampiamente condivisa. Servono professionalità e competenze da coniugare con beni pubblici, peraltro dal grande valore storico e culturale.

Il governo regionale ha stanziato 90 milioni di euro (mai successo prima), ha messo in piedi in poco tempo due progetti tecnici di massima per un valore pari al doppio, ha istruito un avviso chiedendo pubblicamente a privati imprenditori, meglio ancora se del settore e di livello internazionale, di dichiarare disponibilità ad una ipotesi di gestione privata ed ha infine modificato un primo bando sulla scorta di suggerimenti pratici e preziosi pervenuti da istituzioni che rappresentano le

competenze dell'intero settore, come Federterme. Ben sessantuno imprese hanno ufficialmente manifestato interesse, ma ancora nessuno ha aderito avanzando un'offerta concreta.

Dico "ancora" perché sessantuno società interessate sono già una grande notizia, dopo decine di anni di chiusura ed abbandono degli immobili, passati a liquidare le vecchie società regionali di fatto fallite ed in attesa di una presa di posizione dirimente che per il governatore Schifani è stata ed è una scommessa politica coraggiosa che tutti hanno apprezzata e sostenuta.

Evidentemente serve che la task force, che ha ben operato e che segue in Presidenza il progetto, possa ricevere ulteriori indicazioni per migliorare la proposta e renderla maggiormente allettante. Il Presidente non vuole un esclusivo intervento pubblico ed una conseguente conduzione regionale (i tempi sono cambiati), considera necessario l'intervento dell'imprenditore privato, anche il grosso investitore, immagina nel recupero delle strutture e nella loro riorganizzazione un modello economico la cui gestione resista sul mercato senza l'apporto di denaro regionale che cinquanta anni fa magari era inevitabile, ma poi nel tempo si è rivelato anacronistico e con-

troproducente.

La proprietà deve rimanere in capo alla Regione, la amministrazione invece può essere affidata a privati che conoscano il mestiere.

Se il contributo iniziale, per rimettere in sesto le strutture (così come immaginato al 50% della Regione e al 50% del privato futuro gestore) non è sufficiente o se altre esigenze venissero prospettate, per esempio l'implementazione di pertinenze strategiche, immagino si possa tenerne conto per un nuovo bando che incoraggi anche solo un paio di queste 61 imprese a farsi avanti: troverebbero Regione, Province, Comuni, Enti pubblici economici ed un tessuto sociale pronti ad accoglierli, favorendo il risorgere di un termalismo dimenticato che potrebbe rappresentare il valore aggiunto di una economia turistica di fatto già in crescita e pertanto altro positivo attrattore.

Se la Sicilia vuole competere sul mercato internazionale del Turismo deve pensare a flussi importanti dodici mesi l'anno: termalismo e destagionalizzazione camminano l'uno a fianco all'altra e diventano due concetti imprescindibili per questa prospettiva.

**Il fatto che
61 imprese
si siano
avvicinate
al bando
della
Regione
rappresenta
una chance
che non
può essere
lasciata
cadere**



Nicola
D'Agostino
è deputato
regionale
di Forza Italia



Peso: 26%

L'ALLARME DI ABBETNEA

«Tassa di soggiorno: l'aumento può frenare il turismo»

In vista della proposta del Comune di aumentare ulteriormente la tassa di soggiorno a partire dal 1° gennaio 2026, Abbetnea - l'Associazione dei piccoli albergatori e operatori del comparto extralberghiero etneo - esprime forte preoccupazione e netto dissenso. Secondo il presidente Franz Cannizzo, «il turismo è uno dei motori principali del Pil e dell'occupazione a Catania. Invece di sostenere questa crescita, si rischia ora di frenarla con scelte fiscali poco lungimiranti e penalizzanti per un settore già provato da anni di instabilità economica e concorrenza globale».

L'attuale proposta comunale prevede un aumento delle tariffe, in particolare per le locazioni brevi - oggi ferme a 2 euro al giorno per i primi quattro giorni di soggiorno - con l'obiettivo dichiarato di incrementare le entrate fino a superare i 5-6 milioni di euro nel 2026. Tutta-

via, Abbetnea ritiene che questa logica rischi di trasformare la tassa di soggiorno da strumento di promozione turistica a mero meccanismo di fiscalità regressiva, a carico esclusivo di chi sceglie Catania come meta di vacanza. «Chiediamo alle istituzioni - prosegue Cannizzo - di imporre una corretta disciplina di bilancio, non di alimentare un circolo vizioso in cui ogni nuovo servizio o iniziativa viene finanziato a spese dei turisti, anziché con una visione strategica e condivisa di sviluppo economico».

L'associazione propone, in alternativa, modalità più eque e sostenibili di finanziamento delle politiche turistiche locali. Tra queste: l'introduzione di una "city tax" più equilibrata, che coinvolga anche altre categorie economiche che beneficiano indirettamente del flusso turistico (ristorazione, commercio, trasporti,

cultura); la compartecipazione degli enti locali al gettito Iva generato da tutte le attività produttive legate al turismo, come già avviene in altre realtà europee. «Catania ha un potenziale immenso - conclude Cannizzo - ma per valorizzarlo serve una governance condivisa, non decisioni calate dall'alto che rischiano di allontanare i turisti e scoraggiare gli investimenti. La tassa di soggiorno va reinvestita sul territorio, certo, ma non può essere l'unica leva fiscale a sostegno delle politiche urbane. Il vero obiettivo comune deve essere la sostenibilità economica, sociale e ambientale del turismo, non il semplice aumento delle entrate».

Abbetnea si dichiara pronta al confronto con Comune, forze politiche e altre associazioni di categoria.



Peso: 15%

Orsini: contro l'incertezza un grande progetto Paese

Confindustria

Rapporto d'autunno di Csc:
crescita «anemica», senza
il Pnrr sarebbe stagnazione

«Per combattere l'incertezza» che frena le imprese serve un piano di politica industriale con «una visione almeno a tre anni». Lo ha detto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini presentando il rapporto d'autunno di Csc che certifica una «crescita anemica»: senza il Pnrr l'Italia sarebbe in piena stagnazione.

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Orsini: combattere l'incertezza con un grande progetto Paese

Confindustria. Per il Centro studi «crescita anemica»: +0,5% quest'anno e +0,7% nel 2026. Senza Pnrr sarebbe stata stagnazione. Il presidente Orsini: serve un piano per rilanciare gli investimenti

Nicoletta Picchio

«Uno dei temi principali del Rapporto del Centro studi è l'incertezza: la possiamo combattere dando certezze». Certezza burocratica, certezza del diritto, certezza di un piano industriale che rilanci gli investimenti, con una visione a tre anni, e «dia continuità alle misure». Bisogna andare anche oltre, con un «grande progetto di rilancio del paese, che sarebbe la continuazione del Pnrr», mobilitando risorse ferme, dal risparmio privato ai fondi pensione.

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha ascoltato le previsioni del Centro studi, presentato ieri: il pil italiano crescerà nel 2025 dello 0,5%, dato inferiore di 0,1% rispetto alle previsioni di aprile, frenato dalla battuta d'arresto del secondo trimestre dell'anno (-0,1% il pil per la caduta dell'export). Per il 2026, +0,7%, rispetto all'1% di aprile. Una crescita «anemica», dice il Csc, ottenuta grazie al Pnrr: senza, il pil del 2025 sarebbe stato di -0,3% e di +0,1 nel 2026. Niente crescita ma stagnazione.

«Il Piano è in scadenza, cosa suc-

cederà dopo? Abbiamo bisogno di un futuro. Non ci accontentiamo dello 0,5-0,6. Vogliamo un +1,5% o +2,0% di pil», ha sottolineato Orsini. La manovra è alle porte, con il governo in corso un'interlocuzione, ha detto il leader degli industriali, che ha rilanciato la priorità del costo dell'energia: «mi fa piacere che la parola disaccoppiamento sia entrata nel vocabolario, ma quando lo facciamo? Per essere competitivi l'energia deve essere pagata in media come nella Ue».

Il messaggio è ribadito dal Csc: «È necessario muovere l'Italia, all'impatto molto positivo del Pnrr che si concluderà nei primi mesi del 2026 va affiancata una manovra di bilancio che prosegua sullo stimolo agli investimenti produttivi necessari per rilanciare la crescita».

Gli incentivi, 4,0 e 5,0, a fine anno scadranno, ha ricordato Orsini. Occorrono misure semplici e automatiche per le pmi, puntando a R&S; per le imprese più grandi è necessario rivedere il meccanismo degli incentivi dei contratti di sviluppo, «oggi ci vogliono tre anni». Per il Sud occorre

proseguire sulla strada della Zes unica: «se diventa strutturale siamo felici, è il modello per la crescita del paese. Ha funzionato bene, grazie alla semplificazione e alla certezza di autorizzazioni in 30-60 giorni». A fronte di risorse per 4,8 miliardi sono stati generati 28 miliardi di investimenti e 35 mila posti di lavoro. «Non siamo prenditori, è un'operazione win-win», ha sottolineato Orsini, aggiungendo che due terzi del welfare dipendono dalle imprese.

Serve un piano di investimenti «vigoroso», ha detto in apertura la vice presidente per il Centro studi, Lucia Aleotti, prima dell'intervento del direttore del Csc, Alessandro Fonta-



Peso: 1-3%, 2-36%

na. Confindustria ha ipotizzato un piano di incentivi da 8 miliardi all'anno per tre anni. «La Germania mette in campo 40 miliardi all'anno, noi facciamo fatica ad arrivare a 8. Se raccogliessimo un 1% del risparmio privato arriveremmo a 15 miliardi. Ma fossero solo 5, usando le garanzie Sace, arriveremmo a 100 miliardi, non solo per l'industria ma anche per le infrastrutture, il welfare, il piano casa, la digitalizzazione. Capitoli che renderanno competitivo il paese».

Anche nel rapporto viene messo in evidenza il «ruolo cruciale» della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, arrivata a 6mila miliardi nel

2024, per accelerare gli investimenti. L'incertezza è elevatissima, come nella pandemia, soprattutto a causa della politica commerciale Usa ed è un freno alla crescita mondiale. E nel lungo periodo «il rischio per la Ue è di perdere parti vitali del tessuto produttivo». Le esportazioni di beni e servizi nel biennio 2025-2026 saranno vicine allo zero. Per quanto riguarda l'occupazione, il tasso è al 6% nel 2025 e sarà del 5,8% nel 2026. L'industria è prevista in recupero nel 2025, +1,0%, ma rallentare nel 2026, +0,4 per cento. Occorre recuperare produttività, ha sottolineato ieri Orsini, ricordando che è un tema su cui si sta dialogando con i sindacati: vanno

combattuti i contratti pirata e incentivati i contratti di produttività.

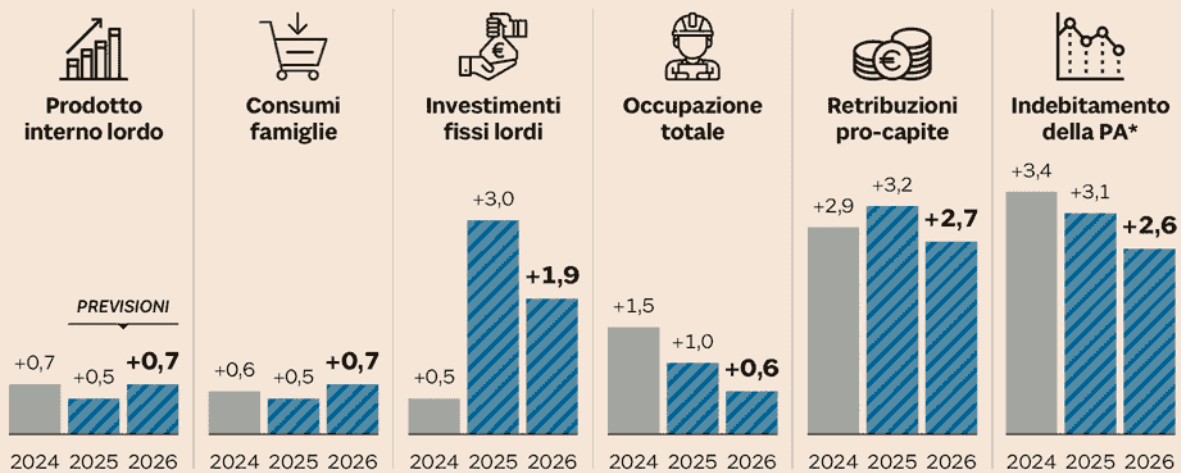
Rilanciare la crescita è una priorità condivisa anche dalle imprese europee: mercoledì si è tenuto il bilaterale tra Confindustria e la Cee spagnola, i presidenti Orsini e Antonio Garamendi hanno firmato una dichiarazione congiunta consegnata ieri al commissario Ue Stéphane Séjourné dal vice presidente di Confindustria per la Ue, Stefan Pan, e il vicepresidente Cee, Miguel Garrido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fondamentale agire
sull'energia: dobbiamo
pagare in media come
nella Ue. Mantenere la
Zes unica**

Le previsioni per l'Italia del Centro studi di Confindustria

A legislazione vigente. Variazioni percentuali



(*) Valori in % del Pil. Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Istat, Banca d'Italia



Imprese. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini



Peso:1-3%,2-36%

INCENTIVI

Governo al lavoro su piano 5.0, Zes e Ires premiale

Carmine Fotina — a pag. 2

Governo al lavoro su nuovo piano 5.0, Zes e Ires premiale

Verso la manovra

A fine anno Transizione 5.0
arriverà a 2,5 miliardi,
poi misura unica con il 4.0

ROMA

Gli incentivi all'innovazione 4.0 e 5.0, i crediti d'imposta per la Zona economica speciale al Sud e l'Ires premiale sono dossier aperti in vista della definizione della prossima legge di bilancio. La conferma arriva dai rappresentanti di governo intervenuti ieri alla presentazione del Rapporto di previsioni del Centro studi Confindustria.

Adolfo Urso, ministro per le Imprese e il made in Italy, ricorda che c'è un lavoro in corso per varare una nuova misura che accorpi gli obiettivi di innovazione del piano 4.0 e quelli di efficienza energetica di Transizione 5.0, ma utilizzando risorse nazionali e quindi aggirando i paletti europei che hanno escluso dai crediti d'imposta 5.0 gran parte delle aziende dei settori energivori come siderurgia, industrie del vetro e della carta, cementifici. L'operazione in cantiere prevede un travaso di risorse: la rimodulazione del Pnrr servirà a coprire investimenti fatti sul vecchio 4.0 negli anni scorsi e le risorse nazionali che di conseguenza emergeranno saranno impiegate per la nuova agevolazione allo studio. Secondo le stime fornite da Urso, a fine anno saranno utilizzati in tutto 2,5 miliardi di euro dei 6,23 miliardi di Transizione 5.0 con un ritmo in forte accelerazione (300 milioni al mese) e superiore anche a quello che mise a segno il vecchio piano Industria 4.0 nel suo primo anno di vita. Riassumendo i numeri delle

due revisioni del Pnrr - quella del 2023 e quella appena approvata dalla cabina di regia governativa - secondo Urso le risorse per il sistema delle imprese a titolarità del Mimit sono salite da circa 19 a 30 miliardi, più altri 5 miliardi gestiti dal ministero dell'Agricoltura.

Non anticipa numeri - ma a sua volta conferma l'intenzione di intervenire in manovra - Luigi Sbarra, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per il Sud. In questo caso sul tavolo c'è il credito di imposta per la Zona economica speciale. Sbarra conferma l'intenzione di confermare e se possibile innalzare con orizzonte pluriennale la dote della misura in scadenza il prossimo 15 novembre (per il 2025 erano appostati 2,2 miliardi e ora si ragiona sui 2,4-2,6 miliardi).

Il sottosegretario torna poi sulla controversa creazione del Dipartimento per il Sud presso la presidenza del Consiglio, che di fatto assorbirà i compiti dell'unità di missione per la Zes unica che viene soppressa. Con questa trasformazione - dice provando a rassicurare gli industriali che avevano mostrato una chiara perplessità - «intendiamo rendere strutturale, permanentemente il lavoro fin qui fatto dall'unità di missione». Una promessa di dare continuità a uno strumento che sta funzionando.

A Maurizio Leo, viceministro dell'Economia, tocca invece rilanciare sull'Ires premiale. «Noi la riduzione delle tasse la vogliamo perseguire - dice - la patrimonial-

izzazione la vogliamo perseguire ma l'obiettivo finale è che questa sfoci in occupazione o investimenti. E questa è la strada sui cui ci siamo mossi per l'Ires, introdotta in maniera temporanea nel 2025. Il mio obiettivo, e vedremo se le risorse ce lo consentiranno, è non solo renderla strutturale ma anche semplificarne il meccanismo applicativo». Nel suo intervento, il sottosegretario al ministero dell'Economia Federico Freni, sottolinea l'obiettivo di creare condizioni sempre più allettanti perché le famiglie abbiano convenienza «ad investire i 1.500 miliardi di euro di risparmio privato».

Secondo Maria Elena Boschi, capogruppo di Italia Viva alla Camera, occorre delineare le priorità per la manovra: non solo la riduzione della pressione fiscale e gli incentivi agli investimenti, «ma anche una risposta concreta alle famiglie strozzate dal caro vita». Per Mario Turco, vicepresidente M5S, il sistema degli incentivi dovrebbe ripartire dall'Ace (l'aiuto alla crescita eco-



Peso: 1-1%, 2-27%

nomica) e dagli incentivi all'innovazione e alla formazione.

Va oltre il dibattito sulla manovra italiana, invece, il vicepresidente esecutivo della Commissione Ue Raffaele Fitto, e preannuncia che da questa settimana a fine anno arriveranno le proposte degli Stati membri e delle Regioni per la revisione intermedia dei fondi di coesione 2021-2027. Si tratta di uno snodo cruciale anche per l'Italia, come un'altra partita europea tuttora aperta: quella sull'auto. Urso parla di un'intesa con la Germania per rivedere le regole del Green deal sull'automotive, a partire dai veicoli commerciali.

Ieri il tema è stato tra quelli affrontati dalla premier Giorgia Meloni nell'incontro con il cancelliere Friedrich Merz, in vista della discussione sulle questioni climatiche prevista al Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urso: accordo con la Germania per allentare i vincoli del Green deal sull'automotive



Incentivi all'innovazione. È uno dei dossier in vista della legge di bilancio



Peso:1-1%,2-27%

Bis di Iacolino, FdI rompe con Schifani

Faraoni firma la proposta
da inviare in giunta
Sbardella: «I nostri
assessori non la voteranno»
All'Asp in pole Firenze

di GIUSI SPICA

La proposta a firma dell'assessore alla Salute Daniela Faraoni è arrivata ieri sera: Salvatore Iacolino confermato alla Pianificazione strategica. Contestualmente si sblocca la partita all'Asp di Palermo, senza manager da nove mesi: il nome sarebbe quello di Alberto Firenze, attuale direttore sanitario al Policlinico. Un'accelerazione che ha causato un terremoto in Fratelli d'Italia, pronta alle barricate contro il bis del burocrate ed ex europarlamentare forzista in assessorato.

Lo strappo si è consumato due giorni fa a Palazzo d'Orleans dove il coordinatore dei meloniani Luca Sbardella ha incontrato Schifani. Il presidente ha ribadito la volontà di confermare Iacolino, Sbardella ha sollevato «dubbi politici e formali». Politici «perché – dice – non c'è stato alcun confronto con gli alleati. Formali perché non si tiene conto di una sentenza della Corte dei conti che già in passato ha condannato due governi regionali per la nomina di un esterno in presenza di dirigenti interni idonei». Il riferimento è alla condanna delle giunte Lombardo

e Crocetta a un risarcimento da oltre un milione di euro per la nomina a segretaria generale di Patrizia Monterosso, preferita a candidati interni con i requisiti. La Corte aveva inoltre chiesto una verifica su tutti i dirigenti in servizio. Per la Pianificazione, la Regione ha indetto un atto di interpellato e nominato una commissione. Tre i nomi selezionati su 14 candidature. L'unico interno è Mario La Rocca, oggi dirigente dei Beni culturali, su cui punta FdI. Gli altri due, esterni, sono Iacolino e l'outsider Giuseppe De Filippis.

La linea di Sbardella è chiara: «Non espongo gli assessori di FdI al rischio di firmare provvedimenti illegittimi». Due le strade: «Votare contro o non presentarsi in giunta». La prima aprirebbe una crisi di governo, con il possibile ritiro delle deleghe per gli assessori meloniani (Francesco Scarpinato, Giusy Savarino, Elvira Amata e Alessandro Aricò, che fu condannato per il caso Monterosso come membro della giunta Lombardo). La seconda strada è far venir meno il numero legale, con l'aiuto degli alleati. A partire dall'assessore Francesco Colianni, esponente dell'Mpa di Lombardo.

Il leader autonomista, da sempre critico con Iacolino, da giorni manda segnali di fumo. Il *casus belli* sono state le dimissioni lampo di Giancar-

lo Migliorisi dall'ufficio di gabinetto di Colianni. Licenziato nel 2023 dallo staff del presidente dell'Ars per il coinvolgimento nella vicenda della cocaina nella Palermo dei vip che ha portato all'arresto dello chef Mario di Ferro, Migliorisi avrebbe fatto un passo indietro anche per il disappunto di Palazzo d'Orleans. Ieri Lombardo lo ha difeso: «È incensurato. Accogliere le sue dimissioni sarebbe ingiusto e irragionevole».

Il clima è incandescente. Anche perché Forza Italia punta pure a l'Asp di Palermo: in pole c'è Alberto Firenze, gradito all'assessore Edy Tamajo. Sfumata l'ipotesi di nominare Angelo Aliquò, ex manager a Ragusa e oggi al San Camillo di Roma, si era fatta strada l'idea di un manager indicato da FdI come contropartita per il bis di Iacolino: «Ce lo hanno proposto – conferma Sbardella – ma non abbiamo nemmeno considerato uno scambio». Per la resa dei conti si aspetta la giunta che potrebbe essere convocata già oggi.



Schifani e Iacolino



Peso: 26%

LA POLEMICA

Blitz a Palermo Calenda sfida il centrodestra Schifani querela (e Lagalla pure)

PALERMO. Uno annuncia una querela, l'altro parla di attacco alla libertà di stampa, il quarto prende un volo per essere alla manifestazione indetta dal secondo contro il primo. I protagonisti sono il presidente della Regione Renato Schifani, il deputato regionale di Controcorrente Ismaele La Vardera e il senatore e leader di Azione Carlo Calenda. Al centro di tutto c'è il caso delle concessioni balneari a Mondello, sollevato da La Vardera quest'estate: l'intervento del deputato Ars ha permesso la rimozione dei tornelli per l'accesso alla spiaggia. La questione è stata rinfocolata con le rivelazioni

fatte dalla trasmissione televisiva di Massimo Giletti su parenti del boss Salvatore Genova tra il personale della società Italo-belga.

Ieri sul Giornale di Sicilia un'inserzione accusava Schifani e il sindaco Roberto Lagalla di «omertà istituzionale» e invitava i cittadini a partecipare alla protesta «per liberare Mondello e la Sicilia» oggi, alle 17, sotto a Palazzo d'Orléans. Mentre Schifani e Lagalla annunciavano querele, La Vardera replicava: «Credo che neanche in Corea del Nord vengano querelati gli annunci pubblicitari».

In mezzo, la notizia della presenza di Carlo Calenda alla mani-

festazione palermitana. I rapporti tra Schifani e Calenda sono tesi. A settembre hanno avuto uno scontro alla kermesse di Forza Italia a San Benedetto del Tronto, dove il leader di Azione era stato invitato dal segretario Antonio Tajani. Calenda, incrociando Schifani sotto al palco, gli avrebbe rimproverato le nomine di sottogoverno. Schifani ha dichiarato di essere stato offeso, lui e tutta la Sicilia, e ha lasciato l'evento.



Peso: 11%